

richieste formulate dal funzionario ai sensi della legge 7 agosto 1990 n. 241 sulla trasparenza amministrativa, un evidente spreco di risorse intellettuali e professionali d'alto livello, che il Massi potrebbe più utilmente impiegare a vantaggio complessivo dell'amministrazione e soprattutto della collettività che paga tasse ed imposte;

se non ritenga che l'evidente ostilità personale del Righela possa influenzare negativamente la posizione di carriera del Massi, attraverso la redazione di pregiudizievole note caratteristiche;

se intenda provvedere od abbia già provveduto in relazione alle reiterate proteste della Dirstat-Confedir contro:

a) l'obbligo, imposto dal Righela al personale civile, di mangiare nelle caserme contro i vigenti dettami espliciti del CCNL-ministeri;

b) il costantemente mancato rispetto del decreto legislativo 19 settembre 1994 n. 626 e successive modificazioni in tema d'igiene e sicurezza sui luoghi di lavoro, con particolare riferimento ad una disastrosa e vergognosa situazione igienica dei bagni;

c) l'utilizzazione *contra legem* dello strumento delle visite fiscali e specialmente l'inclusione, nel calcolo delle assenze, di quelle dovute ad infortunio od a malattia per causa di servizio od a cure termali, contrariamente a quanto concordato al livello nazionale tra l'amministrazione ed i sindacati (v. la circolare n. 75 del ministero della difesa — direzione generale per gli impiegati civili ed operai, con riferimento a quanto previsto dal CCNL-ministeri appena scaduto, nell'allegato « B », tabella n. 1);

d) l'elargizione del « premio di dissatisfactione » agli artificieri, avvenuta presumibilmente senza che si tenesse conto della circolare del ministero della difesa — direzione generale per gli operai — n. 39500 datata 12 ottobre 1990 (corresponsione del premio anche agli artificieri qualificati, ed anche per residuati bellici diversi dalle bombe d'aereo);

e) la sistematica mancanza d'informazione sul prosieguo delle operazioni destinate alla chiusura definitiva del 7° Serimant e la mancanza d'ogni garanzia nell'acquisizione di qualunque informazione amministrativa in materia, da parte del personale interessato. In particolare, l'unica informazione certa per il personale appare quella, secondo la quale dal 19 al 24 febbraio 1998 sarebbero state concordate — tra il comando della regione militare tosco-emiliana ed i sindacati — le proposte di gradimento formulate dal personale in ordine al successivo reimpiego in altri enti, e tali atti sarebbero stati inviati allo stato maggiore dell'esercito per i provvedimenti di competenza. Tuttavia le proposte, formulate in via definitiva dal Righela (ed allegate alla lettera n. 139/Pers. del 27 febbraio 1998, indirizzata all'ispettorato logistico dell'esercito — comando logistico d'area-Sud di Napoli — nonché, per conoscenza, al Crmte-SM-Ufficio del personale in Firenze ed all'ispettorato logistico dell'esercito — dipartimento Tramati in Roma —), sarebbero state definite senza una previa consultazione sindacale; inoltre, considerando che nella struttura il nucleo-stralcio deve rinnovarsi dal 1° maggio 1998, non si comprende perché il Righela abbia (27 febbraio) sottoscritto quella lettera quale « Capo nucleo-stralcio »;

se dunque non ritenga che il giudizio disciplinare nei confronti del Massi non soddisfi pienamente il generale senso di giustizia, e se non ritenga che esso abbia potuto, anche inconsapevolmente, soggiacere a condizionamenti che possano indurre a difendere ad oltranza la categoria del personale militare; in caso affermativo, quali iniziative intenda adottare. (4-18178)

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta orale Calderoli n. 3-01811 del 17 dicembre 1997 in interrogazione a risposta scritta n. 4-18175.